

LAVORI IN CORSO

Tribunale rinnovato e sempre più multimediale

Monitor su ogni piano con gli orari delle udienze. Restyling delle aule e videoconferenza. Nel 2020 il cantiere da 1,2 milioni

Ilaria Purassanta

Restyling in tribunale. Aule e arredi sono stati rinnovati e sono in cantiere nuove dotazioni multimediali. Su ogni piano del palazzo di giustizia comparirà un totem informativo. Come in una stazione dei treni, gli utenti potranno trovare sui monitor (offerta da Friuliovest banca) orari e aule delle varie udienze del giorno. Sostituiranno i ruolini cartacei affissi ora all'ingresso e sulle porte delle aule e compilati a mano.

«È un altro passo verso la modernizzazione del tribunale - ha osservato il presidente Lanfranco Maria Tenaglia -. Andiamo avanti piano, con i

fondi che abbiamo a disposizione. È già attivo il sistema del wi-fi, nel giro di qualche settimana saranno posizionati i totem, stiamo completando l'aula multimediale». Compariranno nomi di imputati sui monitor? «Ci sono stati rilievi da parte dell'ispettorato sulla privacy. Dovremo valutare questi aspetti prima di metterli in funzione», ha spiegato Tenaglia. Nell'aula Falcone e Borsellino dopo tempo immemore sono stati sostituiti tutti i banchi e sedute e tinteggiate le pareti. Via le poltroncine logore, che lasciavano intravedere l'imbottitura in gommapiuma e dagli schienali traballanti. Profuma di nuovo anche l'aula Bachelet. In questi gior-

ni sarà ultimato anche l'allestimento all'aula De Nicola per le video-conferenze. Finora i processi che richiedevano l'audizione di testimoni e imputati in questa modalità dovevano traslocare al tribunale di Trieste, dotato di un'aula attrezzata. Ora invece potranno svolgersi anche a Pordenone. Sono state ridipinte tutte le aule e stanze dei giudici civili e dei gip, gli uffici dei magistrati, le sale in cui si svolgono le udienze preliminari. «Lavori che non venivano effettuati da anni - ha precisato Tenaglia -. Siamo riusciti a ottenere fondi dal Ministero». Nel bando di gara erano stati stanziati 40 mila euro, grazie al ribasso d'asta i lavori sono stati eseguiti



Il presidente del tribunale Tenaglia e l'aula Falcone e Borsellino

per 21 mila euro. Non sono stati ridipinti i corridoi, invece, perché l'opera è già contemplata nell'appalto di ristrutturazione generale da 1,2 milioni di euro. «Partirà il prossimo anno - ha annunciato Tenaglia -. Il progetto esecutivo è terminato, il provveditorato ai lavori pubblici è nella fase preliminare dell'appalto che prevede la messa in sicurezza e l'eliminazione delle barriere architettoniche». Due ascensori sono già stati messi a norma, sarà creato un nuovo ascensore per disabili mentre per il montacarichi di servizio il tribunale ha chiesto un finanziamento per rifarlo nel 2020, ma non ha ancora ricevuto risposta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EX PRESIDENTE E CONSIGLIERE A PROCESSO



Una veduta esterna del tribunale di Pordenone

Crac Primimpresa Curatela risarcita e reato derubricato

Il quadro accusatorio si è decisamente ridimensionato per gli ultimi due imputati nel crac di Primimpresa cat srl, la società di consulenza amministrativa, fiscale e tributaria in cui figurava originariamente come socio unico Confesercenti. Ieri hanno patteggiato dinanzi al gup per bancarotta semplice l'ex presidente del cda Elio Manarini, 81 anni, pordenonese, al vertice della società dal 1° giugno 2001 e il consiglie-

re Giovanni Gottardi, 77 anni, azzanese, in carica dal 1° dicembre 2005, entrambi difesi dall'avvocato Roberto Lombardini, che ha presentato una corposa memoria.

Manarini ha concordato 6 mesi e Gottardi 4 mesi. Tutti e due con pena sospesa. Il gip Rodolfo Piccin ha riconosciuto le generiche nonché l'attendente dell'integrale risarcimento del danno. In sede civile, infatti, è stata chiusa una transazione con la curatela

fallimentare, assistita dall'avvocato Olga Fabris.

In origine il pm Federico Facchin aveva contestato invece varie ipotesi di bancarotta all'intero cda di Primimpresa. Le Fiamme gialle di San Vito avevano riscontrato prelievi ingiustificati da tre conti correnti, ravvisando episodi di distrazione dal patrimonio della fallita fra il 2009 e il 2011. Il terzo imputato, il consigliere del cda Diego Simonetti, udinese, in carica dal 1° giugno 2001, aveva già concordato in aprile 18 mesi, pena sospesa, per bancarotta. L'accusa nei confronti di Manarini e Gottardi è stata derubricata dal pm nel mero reato colposo: ai due amministratori è stato contestato di non aver controllato chi operava sui conti, concorrendo così all'aggravamento del dissesto di 62.988 euro.

«Non avevano la delega per la contabilità e l'operatività della società - ha sottolineato il difensore, interpellato sul caso - si sono fidati della correttezza per chi operava, ma la loro buona fede è stata riconosciuta. È stata una vicenda lunga e pesante per loro: parliamo di persone che non hanno mai intascato un euro e hanno solo soffer-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO



Si è concluso, ieri in tribunale, il processo per violenza sessuale

Violenza sessuale su una disabile e molestie: assolto

Le accuse erano pesanti: violenza sessuale e violenza privata nei confronti di una ragazza maggiorenne affetta da un lieve deficit psichico e molestie telefoniche anche nei confronti della sorella di lei, che all'epoca aveva meno di 16 anni. Lui, un operaio poco meno che quarantenne, residente in provincia di Pordenone, ha sempre negato di averle commesse. Il gup Rodolfo Piccin ha assolto in abbreviato ieri l'imputato, dife-

so dagli avvocati Alessandro Piccolo e Francesco Como perché il fatto non sussiste per insufficienza di prove. Il pm aveva chiesto la condanna a tre anni e sei mesi. Era stato il padre delle due ragazze a sporgere denuncia. La maggiore aveva confidato alla mamma di aver ricevuto attenzioni sgradite da parte del parente acquisito. Era scattata così l'indagine, coordinata dal pm Federico Facchin. In incidente probatorio la pri-

mogenita aveva confermato la sua versione dei fatti. Ad assistere lei e i familiari l'avvocato Roberto Russi. Gli inquirenti hanno ipotizzato che l'uomo abbia palpeggiato la ragazza più volte, approfittando della sua inferiorità psichica, nell'aprile 2017 mentre guidava, lei era sul sedile del passeggero, preannunciandole nel contempo il gesto con un sms scritto in auto, mentre dietro dormivano la moglie e il figlio di lui. Ricostruzione contestata dalla difesa: inverosimile. La ragazza ha riferito di essere stata minacciata se avesse parlato, ma per la difesa non c'è alcuna prova. Nel capo di imputazione sono contestate molestie telefoniche: sms a contenuto sessuale o con domande intime. La difesa ha sottolineato che si trattava di scambi di messaggi, primogenita e parente erano in confidenza e che alla minore l'uomo ha inviato un unico sms, in cui le ha chiesto se fosse andata a letto con il fidanzatino, subito scusandosi dopo la reazione di lei. Nella denuncia il padre ha ricordato che la primogenita ha ricevuto una telefonata anonima con una proposta oscena i primi di settembre. Dai tabulati, però, è emerso che l'imputato non ha mai chiamato in quel periodo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDAGINE DELLA POLIZIA

Accessi d'ira e minacce Ex convivente patteggia

Umiliata, anche alla presenza di loro figlio. Intimorita dagli scatti di rabbia del suo compagno che urlava e la ingiuriava anche per futili motivi. La squadra mobile ha ricostruito le sofferenze della persona offesa: i maltrattamenti sono stati collocati fra ottobre 2015 e giugno 2018. L'imputato, un 45enne residente in provincia di Pordenone, ieri ha patteggiato un anno e sei mesi di reclusione. Era accusato di maltrattamenti e stal-

king.

Il 17 marzo 2018, in un accesso di collera, l'uomo, un 45enne residente in provincia di Pordenone, ha rotto una sedia, scagliato uno sgabello contro il muro e strappato i vestiti della convivente. Si era convinto che lei avesse una relazione extraconiugale con un collega di lavoro, ma non era così. Il 19 giugno dell'anno scorso ha preso il cellulare della donna, ha trovato il numero del collega e lo

ha minacciato, rompendo poi un vaso di fiori. La nonna a quel punto lo ha allontanato.

Il pm Federico Facchin ha contestato all'uomo anche un'ipotesi di stalking. Il 28 agosto il questore Marco Odorisio ha notificato al 45enne l'ammollo per le sue condotte nei confronti della ex compagna, che nel frattempo lo aveva lasciato. La persona offesa ha riferito agli inquirenti che il 21 novembre, dopo aver saputo che lei al tribunale dei minorenni aveva chiesto l'affidamento esclusivo del figlio, l'ex convivente l'ha minacciata fuori dall'asilo: Prima o poi finisci male». Si erano susseguiti anche messaggi minacciosi e ingiuriosi via whatsapp: 15-20 al giorno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'INTERSPAR

Il colpo delle ali di pollo: 8 mesi per tentata rapina

Aveva cercato di colpire poco prima dell'orario di chiusura, il 18 aprile 2018, all'Interspar di via Benedetto Marcello a Pordenone. Aveva prelevato dagli scaffali delle alette di pollo e un litro e si era diretto, bello tranquillo, all'uscita.

Problema: il vigilante aveva fatto il suo mestiere.

Per Sadiqi Aze Eddine ne erano derivate, nell'ordine, una brutta figura sul posto e una denuncia a piede libe-



Sui fatti indagarono i carabinieri

ro, dopo un viaggio premio al comando provinciale dei carabinieri, per rapina impropria (qualifica di reato determinata dal furto seguito dalla fattiva "ribellione" al vigilante).

Ieri in tribunale è stato celebrato il processo a suo carico. L'imputato era assente, ma le sue ragioni sono state sostenute dal suo avvocato difensore, che ha chiesto l'assoluzione. Non di questa opinione l'accusa ma soprattutto il giudice monocratico Alberto Rossi, che ha inflitto all'immigrato 8 mesi di reclusione. Il reato è stato riqualificato in tentata rapina impropria, non essendo andato a buon fine il disegno criminoso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA